

Sommario

Il Secolo XIX 12 agosto 2024 Pediatri Centri di eccellenza e presidi sul territori. In servizio 152 medici per 140mila ragazzi	2
Il Secolo XIX 8 agosto 2024 Prigionieri dell'afa	4
Il Secolo XIX 10 agosto 2024 'Il cantiere del Felettino ora vede la luce E non si tratta di una manovra elettorale'	5
Il Secolo XIX 10 agosto 2024 'Sedici mesi di valutazioni per noi rientrano nei tempi'	6
Il Secolo XIX 11 agosto 2024 'Nuovo ospedale, solo spot. La verità sono nuovi ritardi'	7
Il Secolo XIX 11 agosto 2024 Più ricoveri fuori provincia e cresciuti i prezzi dei farmaci Report Asl 5 fra luci e ombre	8
Il Secolo XIX 11 agosto 2024 Regione liquida 555 mila euro ad Asl 'Fatture per incarichi 2017-2020'	10
Il Secolo XIX 11 agosto 2024 'Un rinvio dietro l'altro da mesi, ora vigileremo sul via ai lavori'	11
Il Secolo XIX 12 agosto 2024 Assistenza post-ospedaliera 'Tante richieste, poche risorse'	12
Il Secolo XIX 12 agosto 2024 'Nella regione mancano i bimbi Rischiamo l'eccesso di personale'	13
La Nazione 9 agosto 2024 Ombre sulla Asl 'Strutture inadeguate e spreco di risorse Cavagnaro si dimetta'	14
La Nazione 9 agosto 2024 Temperature elevate in reparti e ambulatori, Cgil e Pd alla carica	15
La Nazione 10 agosto 2024 «I ter fondamentale da cui dipende il successo dell'iniziativa»	16
La Nazione 10 agosto 2024 Felettino, lavori entro settembre Task force per l'avvio del cantiere	17
La Nazione 10 agosto 2024 Il dg difeso dai primari	18
La Repubblica Liguria 8 agosto 2024 Tagli alla sanità, l'ira delle opposizioni	19

Un settore delicato

Sono 152 i pediatri di libera scelta che si prendono cura dei 138.402 giovanissimi pazienti liguri di età compresa tra gli zero e i 16 anni. In gran parte sono donne (108 contro 45 uomini) e in gran parte operano in forma associata (142 contro 11 singoli), anche se si tratta di semplici collaborazioni, mentre sono ancora una minoranza quelli che condividono lo studio. Un pediatra può avere massimo mille assistiti e se li ha deve prestare servizio per almeno 18 ore settimanali in studio

Pediatri

in Liguria

Centri di eccellenza e presidi sul territorio In servizio 152 medici per 140 mila ragazzi

Ogni dottore può assistere un massimo di mille pazienti
Fattorini: «Lo Spezzino paga la vicinanza di Pisa e Parma»



In Liguria i medici del fanciullo sono in larga parte donne (108), i pediatri maschi sono solo 45

Gilda Ferrari / GENOVA

Appare in larga parte soddisfacente la copertura regionale dei pediatri di libera scelta al servizio dei giovanissimi pazienti liguri. A fronte di 138.402 bambini di età compresa tra gli zero e i 16 anni, in Liguria attualmente operano 152 pediatri di famiglia, così suddivisi: 20 nell'Asl1 di Imperia, 23 nell'Asl2 di Savona, 77 nell'Asl3 di Genova, 15 nell'Asl4 di Chiavari e 17 nell'Asl5 della Spezia.

Tenendo conto che ciascuna pediatra è titolata a seguire sino a un massimo mille pazienti, i numeri riportati in tabella mostrano una situazione di sostanziale equilibrio, al netto della provincia della Spezia dove il quadro dell'Asl5 evidenzia 4 posti vacanti (erano 6, due sono stati coperti, per i 4 vacanti si sono individuati incarichi a termine sino a fine anno, ma il problema dovrà essere risolto in modo strutturale).

«La Spezia è una terra di mezzo. - riflette Livio Fattorini, segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) - Siamo lontani da Genova ma, a differenza di Imperia, che dall'altra parte confina con la Francia, noi paghiamo il prezzo della vicinanza di Pisa, Parma e Firenze, territori dove il posto fisso delle strutture ospedaliere risulta più attraente rispetto alla libera professione nello Spezzino. Ed è comprensibile, poiché oggi dalle scuole di specializzazione escono più pediatri che pediatri e l'impiego fisso ospedaliero offre, com'è noto, più tutele per la maternità».

In Liguria, complice l'equilibrio dei numeri, i pediatri sembrano essere una categoria di medici che trae grande soddisfazione personale dalla professione. «A differenza dei colleghi ospedalieri, noi abbiamo la possibilità di vedere crescere i nostri pazienti, dai primi giorni di vita all'adolescenza», sottolinea Giovanni Semprini, segreta-

66



GIULIA FRANCHI
PEDIATRA
SEGRETARIO FIMP IMPERIA

Pesa la lontananza di Imperia dal Gaslini
Partiremo presto con un servizio di teleconsulto

66



SILVIA ZECCA
PEDIATRA
SEGRETARIO FIMP SAVONA

Vorremmo avere un ruolo più attivo sulla vaccinazione visto che il nostro coinvolgimento aumenta le adesioni

rio provinciale a Genova della Fimp. «La nostra è una professione impegnativa - aggiunge - ma le soddisfazioni sono grandi. Purtroppo aumentano le incombenze e sempre più colleghi sentono l'esigenza del collaboratore di studio, figura che permette ai medici di concentrarsi sui pazienti, lasciando ad altri gli aspetti burocratici. Il fondo regionale per le indennità di collaboratore di studio andrebbe incrementato per soddisfare le crescenti domande». Le indennità di cui parla Semprini sono fondi erogati dalla Regione alle Asl e quindi distribuiti ai pediatri che ne fanno richiesta per retribuire una segretaria e/o un'infermiera di studio.

Tali fondi ammontavano a 495 mila euro nel 2020, 570 mila nel 2021, 690 mila nel 2022 e 730 mila nel 2023. Quest'anno sono previsti 740 mila euro, che contribuiranno a retribuire 67 segretarie e 6 infermiere in servizio negli studi. Le domande inevase sono una quindicina: se i fondi non vengono incrementati, per accedere all'indennità i nuovi pediatri devono aspettare che un collega vada in pensione. In Liguria 142 pediatri operano attraverso forme associative e 11 singolarmente, «ma le forme associative complesse, quelle con più pediatri che dividono lo stesso studio, sono ancora poche, perché richiedono la

segretaria», precisa Semprini. Da Imperia, la segretaria della Fimp, Giulia Franchi, racconta che nell'estremo Ponente non si registrano problemi di copertura del servizio, «mentre ciò che pesa è la lontananza dall'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. - spiega - Per i nostri pazienti andare al Gaslini significa affrontare un lungo viaggio in autostrada, spesso tra code e cantieri. Sono in atto sforzi per ridurre questa distanza, con gli ambulatori decentrati specialistici, ma soprattutto con un servizio di teleconsulto che parte in questi giorni in via sperimentale e sul quale confidiamo molto. Avremo la possibilità di mandare dati agli specialisti del

Gaslini e di ricevere risposte in forma di consigli o esami da eseguire, così da risparmiare un viaggio ai pazienti laddove le condizioni lo permettono». La collega Silvia Zecca della Fimp di Savona indica problemi analoghi, sottolineando l'importanza di «accorciare i tempi di attesa dei pazienti e ridurre gli accessi impropri. Il Gaslini diffuso ci ha invece disorientati - aggiunge - ci aspettavamo maggiore supporto». Zecca sottolinea infine la buona riuscita dei progetti sulle vaccinazioni, «dove vorremmo avere un ruolo sempre più attivo, perché abbiamo visto che aumenta l'adesione alle vaccinazioni se le gestiamo noi sul territorio». —

dalla nascita

all'adolescenza



I pediatri in Liguria



	ASL1 IMPERIA	ASL2 SAVONA	ASL3 GENOVA	ASL4 CHIAVARI	ASL5 LA SPEZIA	TOTALI
Pazienti residenti 0-16 anni	19.697	22.048	64.438	13.026	19.193	138.402
Pediatri oggi	20	23	77	15	17	152
Pediatri al 30 luglio	20	23	76	15	19	153
Incarichi vacanti	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno	4*	

*1 nel Comune di Luni, dove resta in servizio un pediatra convenzionato e 3 nel Comune della Spezia, dove 1 pensionato da settembre sarà coperto da un incarico provvisorio sino a fine 2024 e 1 pensionato da ottobre rispetto al quale deve ancora essere assegnato l'incarico provvisorio

UN PEDIATRA PUÒ AVERE UN MASSIMO DI 1.000 PAZIENTI

Pediatri al 30 luglio **109 donne** **143 studio associato**
46 uomini **12 studio singolo**

Ore settimanali di servizio presso lo studio	In base al numero di pazienti	
Non meno di 5	sino a 250	
Non meno di 10	da 251 a 500	
Non meno di 15	da 501 a 750	
Non meno di 18	da 751 a 1.000	
Ore di contattabilità giornaliera		
4	1-1.000	2 la mattina dalle 8 alle 10 2 in altri momenti della giornata

Silvia Pedemonte / GENOVA

Le alte temperature. E l'elevata – a volte elevatissima – umidità. Il mix fa patire e non è una sensazione soggettiva: perché alla vigilia di un nuovo bollino arancione – che scatta domani, a Genova, nel monitoraggio del ministero della Salute sulle ondate di calore – l'indice di disagio fisiologico da caldo da oggi si può quantificare, grazie ad Arpal (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) con un risultato che racconta quanto il nostro corpo stia soffrendo per via delle condizioni ambientali.

E la linea che viene tracciata, da questa somma temperatura più umidità, restituisce dati impietosi: in più zone della Liguria, da Rapallo a Riccò del Golfo, passando per l'entroterra, da fine luglio a questa prima settimana di agosto l'indice fa segnare il grado massimo. Ovvero: «Disagio fisiologico per caldo estremo». Umidità alle stelle, mare con temperature record - la boa di Capo Mele, il 2 agosto, ha sfiorato i 30 gradi, è il record di sempre - e notti con minime che ormai non scendono sotto i 24 gradi: già dai 21 si parla di notti tropicali. Figurarsi con tre gradi in più. La nuova estate bollente, nel segno dei cambiamenti climatici e di Caronte soffoca anche la Liguria.

Ma cos'è l'indice di disagio fisiologico (abbreviato in *HI*, dal termine inglese *heat index*)? «È uno dei parametri possibili, fra una moltitudine di possibilità esistenti - risponde Barbara Turato, dirigente responsabile del settore meteorologia e idrologia dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure - Questo indice esprime il disagio del corpo umano in base alla temperatura e all'umidità».

Basandosi sulla climatologia della nostra regione, Arpal ha individuato quattro livelli: si va dalla definizione di nessun disagio fisiologico per caldo fino al livello massimo di disagio fisiologico per caldo estremo. Una situazione di allarme, quest'ultima, già toccata più

Prigionieri dell'afa

In Liguria si boccheggia a causa del mix di alte temperature ed elevata umidità
L'indice di disagio fisiologico quantificato da Arpal segna il grado massimo



In cerca di refrigerio
Passanti e turisti
a Genova cercano sollievo
tra i giochi d'acqua
della fontana
di piazza De Ferrari

FOTO ZEGGIO

CI SI FERMA TRA LE 12.30 E LE 16

Lo stop per chi lavora all'esterno

I cambiamenti climatici modificano il mondo del lavoro: Regione Liguria ieri ha ritoccato l'ordinanza per chi lavora all'esterno, con ulteriori tutele. Tra le 12.30 e le 16, in condizioni climatiche di allarme c'è il "no" al lavoro nei settori agricolo, florovivaistico, nei cantieri edili ed affini. L'applicazione del provvedimento, viene rimarcato, «esclude le le aree territoriali in cui le parti so-

ciali avevano già definito protocolli adspecifici». L'ordinanza vale secondo le mappe di rischio della piattaforma "Workclimate". In caso di interventi di pubblica utilità, pronto intervento, servizio civile l'ordinanza chiarisce «che non spetta alla Regione ma al datore di lavoro determinare misure organizzative per garantire i servizi e, allo stesso tempo, tutelare i lavoratori».

DOMANI

A Genova è bollino arancione

Non c'è tempo di rifiutare: dopo due giornate da bollino giallo (ieri e ancora oggi) per la giornata di domani scatta il bollino arancione, su Genova. Ovvero: il penultimo grado di gravità in una scala che va dal livello zero (bollino verde, ovvero condizioni meteo che non rappresentano un pericolo per la salute della popolazione) fino al bollino rosso (condizioni di emergenza per la sa-

lute per tutti passando per il bollino giallo e, appunto, il bollino arancione con rischi soprattutto per anziani e bambini). Le temperature più alte, ieri, secondo l'osservatorio regionale Omirl sono state toccate a Sarzana con 34,6 gradi centigradi. A Pratomollo (Borzonasca), che è a 1.520 metri dal livello del mare la minima non è andata comunque al di sotto dei 15 gradi.

volte specie nelle ultime settimane: cliccando su https://cmi-servizi.arpal.liguria.it/heat_index/, scegliendo la provincia e l'osservatorio ufficiale più vicino al proprio luogo di residenza o lavoro si possono vedere i vari indici. E scoprire, per esempio, che il livello massimo di disagio per caldo è già stato toccato più volte in più zone della regione.

«Questo strumento è stato chiesto in modo specifico dalle aziende che, ai 35 gradi presenti o percepiti, devono attivare la cassa integrazione secondo quanto stabilito dagli accordi in Prefettura – evidenzia ancora Turato – è, di fatto, uno strumento che certifica la situazione tenendo in considerazione non solo la temperatura ma anche il fattore determinante dell'umidità».

Un calcolo che, se per molti cittadini è una semplice curiosità, diventa invece il parametro di riferimento per tutte le realtà lavorative che, secondo l'accordo firmato in Prefettura a Genova già a fine giugno, davanti a determinati parametri – come la temperatura rilevata e percepita superiore ai 35 gradi centigradi – devono far scattare la cassa integrazione ordinaria per le ondate di calore per i lavoratori esposti.

Si boccheggia, insomma. E da tre settimane la Liguria si trova in situazione o da bollino giallo o da bollino arancione, in modo praticamente continuativo. «Il 30 e 31 luglio – afferma Ernesto Palummi, responsabile del Centro di competenza per la prevenzione dei danni da ondate di calore di Alisa (l'Agenzia sanitaria regionale) - sono stati i più caldi finora registrati con una temperatura media percepita, secondo l'indice Humidex, di 39,6 gradi».

Una situazione di rischio per tutti, non solo per i fragili (anziani e bambini): «Dalla rilevazione che abbiamo portato avanti il 6 agosto è risultato che, nel 69% dei Comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti, i lavoratori sani che svolgono attività all'aperto erano a elevato rischio proprio per temperature e umidità». —

«Il cantiere del Felettino ora vede la luce E non si tratta di una manovra elettorale»

L'INTERVISTA

Marco Toracca / LA SPEZIA

«**E** stata costituita una task-force per il nuovo ospedale del Felettino. Nel fanno fa parte gli assessorati a Infrastrutture e Sanità oltre alle società Ire e Guerrato. È una struttura nuova dedicata alla partenza del cantiere che ha avuto una riunione proprio ieri (giovedì per chi legge, ndr)».

Lo dice Giacomo Giampedrone, responsabile delle Infrastrutture per la Regione, e guida della nuova realtà. «È una novità di questi giorni, pensata e realizzata per arrivare alla partenza di un cantiere fondamentale per lo Spezzino, territorio da cui provengo. C'è un cronoprogramma preciso che culmina con l'avvio dei lavori per fine settembre. Non ci saranno né tagli di nastro né lustrini. È un dovere verso La Spezia e verso la giunta che verrà dopo la nostra».

Assessore Giampedrone la vicenda nuovo ospedale della Spezia ha assunto, nel tempo, i toni drammatici di una telenovela senza fine da 40 anni. Ora un nuovo appuntamento peraltro a ridosso delle elezioni regionali giunte per le dimissioni del presidente Giovanni Toti per l'inchiesta Liguria. Perché gli spezzini questa volta dovrebbero crederci?

«In primis dico che non è un'inaugurazione elettorale. Anzi dovevamo farla per passare il cantiere a chi verrà dopo di noi. Capisco i cittadini che hanno patito anni di attese e delusioni. Forse quando vedranno il via ai lavori non ci crederanno ma ci sarà. È un risultato. Sarebbe peggio se non ci fosse. Sarebbe ingiustificabile. Qualcuno dirà che si apre perché mancano due mesi alle elezioni ma dico che è una partenza importante per lo Spezzino. Legittimo che i cittadini pensino che la zona sia abbandonata ma stiamo lavorando bene».

Perché un'altra struttura bu-

rocratico-amministrativa?

«La delega all'edilizia sanitaria era legata alla presidenza. Si è deciso di unirla alle Infrastrutture perché è un'operazione strategica per lo Spezzino da cui provengo e l'esperienza nel settore può dare una mano a un'opera complessa».

Comitati e politica dicono che la costruzione peserà sui contribuenti con 14 milioni all'anno per 25 anni di canone al privato. Cosa dice?

«Seguo la parte tecnica, non la finanziaria ma quello è uno dei punti di equilibrio che fanno stare in piedi l'appalto. Peraltro in un quadro in cui il cui direttore generale di Asl 5 ha ricevuto attestati di buone pratiche di bilancio e conduzione». **Alla Spezia però si lamentano tempi lunghi per visite e analisi oltre a carenze in posti e letto e operatori. Cosa risponde?**

«È ovvio che ci sono situazioni da monitorare e migliorare. Da assessore alle Infrastrutture cerco di dare una mano. Con un nuovo ospedale il quadro potrà solo migliorare. Le condizioni del vecchio Sant'Andrea le conosciamo. Credo che guardare al futuro con una nuova struttura sia un inizio per migliorare. È pacifico che le carenze non spariranno in un soffio. Preciso che non passa a me la competenza del cantiere».

Perché tanto tempo per far partire il cantiere?

«Pensiamo che solamente per le cartografie, che stiamo facendo in questi giorni, per fare un esempio abbiamo messo tempo. Il progetto deve partire con tutte le cose a posto».

Nell'attesa del Felettino-bis gli spezzini fanno i conti con un ospedale che dimostra tutta la sua età. Cosa fare?

«In questi quattro anni la cosa migliore da fare sarà far procedere al meglio il nuovo cantiere. Seppur tra grandi criticità bisognerà continuare a garantire servizi efficaci senza trascurarne i deficit cronici ma intervenendo nella consapevolezza che per qualche tempo le strutture esistenti saranno ancora il riferimento». —



La zona del Felettino dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale in una foto recente



IL CRONOPROGRAMMA

«Ultimi vertici poi semaforo verde per 4 anni di lavori»

«Il 19 agosto riunione tecnica, il 22 la task force si vedrà per valutare se le impostazioni della Guerrato sono in linea ed entro il 31 c'è deposito delle osservazioni. Poi 15 giorni per il Rina ed entro il 30 settembre apertura del cantiere che durerà 4 anni»

LA PUNTUALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ COSTRUTTRICE

«Sedici mesi di valutazioni per noi rientrano nei tempi»

Felettino hospital service, interamente partecipata da Guerrato spa, fa il punto sul percorso amministrativo del nuovo nosocomio

LA SPEZIA

La società Felettino Hospital Service, interamente partecipata da Guerrato spa in qualità di concessionario per progettazione, costruzione e gestione del nuovo ospedale della Spezia fa il punto della situazione, nella giornata di ieri, con una nota stampa in cui riassume il cammino ammini-



Un rendering del nuovo ospedale una volta terminato

strativo dell'opera. Dalla gara indetta il 22 aprile 2022 all'aggiudicazione dei lavori (17 marzo 2023) Guerrato sottolinea «la fase di verifica del progetto esecutivo molto impegnativa per complessità e adeguamenti ingegneristici con numerosi incontri in contraddittorio. Il 10 novembre l'organismo di controllo approva il progetto definitivo e il 13 sottoscrive il contratto di concessione con la previsione di 96 giorni per la consegna dell'esecutivo».

Prosegue: « Al momento, a seguito del 4° report di verifica, entro il 30 agosto sarà depositata altra documentazione all'organismo di verifica per validare tutto entro il 15 settembre e partire il 30. Validazione e verifica sono parti fondanti del progetto come prescrive la dottrina Anac. Un periodo di 16 mesi è da noi ritenuto soddisfacente vista la complessità dell'opera». —

DAVIDE NATALE Il segretario regionale Pd replica alla giunta regionale di centrodestra «Il canone da versare ai privati per 25 anni causerà altri tagli gravi a servizi e prestazioni»

«Nuovo ospedale? Solo spot La verità sono nuovi ritardi»

L'INTERVISTA

MARCO TORACCA / LA SPEZIA

«Siamo davanti all'ennesimo annuncio. È così da anni. La nuova task-force regionale dedicata al futuro ospedale della Spezia, che unisce le forze di due assessorati, Sanità e Infrastrutture, fissando a fine settembre il via del cantiere in realtà svela un nuovo ritardo. Dal primo settembre si passa a fine mese per vedere partire i lavori del nosocomio».

Davide Natale, segretario ligure del Partito democratico e consigliere regionale dem boccia la nuova struttura guidata dall'assessore Giacomo Giampedrone che ha al suo interno anche la società regionale Ire oltre a Guerrato, costruttrice dell'ospedale. «In pratica si certificano che sono fuori dai tempi previsti - prosegue - Di recente in consiglio regionale, rispondendo a una mia interrogazione sul cronoprogramma, Angelo Gratarola (assessore alla Sanità, ndr) ha detto che in attesa del parere Rina Check il via ai lavori era fissato il 1° settembre. Ora invece è il 30. Ricordo poi che nel 2016 il presidente Giovanni Toti e l'ex assessora Sonia Viale posarono la prima pietra del nuovo Felettino parlando di problemi su quell'appalto che avrebbero risolto. Indicarono in agosto 2020 il traguardo dei lavori. Quello che è successo lo sappiamo tutti. Ora siamo di nuovo al punto di partenza e preoccupa la struttura del nuovo appalto con il canone di 14 milioni ai privati per 25 anni».

Natale che cosa non la convince?

«Mi chiedo come possa la nostra Asl 5 versare quel canone per così tanti anni. Vorrà dire tagliare servizi, prestazioni e personale. Così hanno con-



Davide Natale, segretario regionale Pd con Davide D'Angelo responsabile provinciale di Genova

dannato per un quarto di secolo la sanità spezzina a essere depotenziata. E i dati finanziari del primo semestre 2024 segnalano già un disavanzo di 4,6 milioni. La task-force deve occuparsi anche della parte finanziaria. Sono poi le date a dover essere spiegate».

Quali?

«Dovevano iniziare a febbraio '23. Poi a maggio, quindi in primavera e ancora il 1° settembre '24 diventato poi il 30. Rinvii continui che giudico vergognosi. La costruzione dell'ospedale è una priorità per la città e il territorio, non si possono fare promesse a più riprese in questo modo».

Quali altri problemi ci sono secondo lei?

«Li ha detti Gratarola in consiglio. Ha parlato di fase di verifica per l'allineamento finanziario sul partenariato pubblico-privato. Abbiamo chiesto quanto sia in concreto, in euro, senza avere risposte. Tradotto aumenterà il canone annuale che dovrà pagare l'Asl 5. E ci sono altri quesiti a cui rispondere da anni».

Quali?

«Perché non abbiamo usato le risorse per l'edilizia sanitaria della Finanziaria '21. Coprivano interamente i costi di realizzazione compresi i fondi forniti dai privati. Il nodo è lì. Va spiegato. L'ospedale di oggi sarà edificato senza fondi regionali. Si potevano usare quelle risorse per non ricorrere, ribadisco, ai privati».

Che scenario che si prospetta dal suo punto di vista?

«Il mio auspicio è che si creino le condizioni per far uscire i privati da questo dossier. È la mia proposta. Altrimenti l'Asl5 sarà in criticità 25 anni per quel canone. Un'eredità pesante sul fronte dell'operatività con il rischio di liste di attesa sempre più lunghe. Poi a ridosso dalla chiusura del mandato fare una task-force evidente, ripeto, solo che si è in forte ritardo da 8 anni».

Il nodo personale e servizi però viene da lontano. Anche quando governava il centrosinistra La Spezia lamentava carenze rispetto alle Asl liguri. Non è così?

«Sì. È vero ma il sindaco Massimo Federici si faceva sentire

in Regione cosa che l'attuale amministrazione non fa».

Anche il dossier ospedale è datato. La città attende da 40 anni e in questo arco di tempo si sono alternati governi di colore diverso...

«Nel 2015 il centrosinistra ligure aveva lasciato un appalto pronto. Adesso avremmo l'ospedale nuovo».

In ogni caso tra pochi mesi ci sarà un nuovo governo regionale. Avere un cantiere avviato non sarà un vantaggio per chiunque vinca le elezioni?

«Ritengo che il dossier ospedale vada ripreso in mano subito per far uscire i privati e non mettere in ginocchio l'Asl. La nuova giunta in sostanza dovrà fare il contrario di chi ha governato la Liguria per due mandati. Servirà poi una battaglia per aumentare il fondo sanitario regionale, riorganizzare il personale per ovviare alle carenze e combattere le fughe dei pazienti. In pratica nuove politiche che possano finalmente dare una vera svolta al settore». —

Più ricoveri fuori provincia e cresciuti i prezzi dei farmaci Report Asl 5 fra luci e ombre

Spese aumentate ma un avanzo di 4 milioni è stato "regalato" a Genova
In controtendenza i costi sul riscaldamento e sullo smaltimento dei rifiuti

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Grazie ad una somma di 7 milioni e mezzo di finanziamenti ottenuti in più rispetto al 2022, la Asl 5 ha potuto permettersi nel 2023 un avanzo di quasi 4 milioni di euro. La notizia era stata resa in sede regionale. I dettagli emergono ora dai documenti pubblicati sia dalla sanità spezzina che dalla Corte dei Conti. C'è la cifra precisa del tesoretto, che è rimasto solo per pochissimo tempo nelle disponibilità dell'azienda. La sanità spezzina l'ha infatti "ceduto" alla Regione per aiutare l'ente a tamponare i bilanci in rosso dalla sanità ligure. Nel dettaglio, i 3 milioni 998 mila euro risparmiati alla Spezia sono stati trasferiti a copertura parziale della perdita rilevante del San Martino di Genova. La scelta di non tenere in cassa i 4 milioni è stata dettata dal fatto che «il risultato positivo era frutto principalmente di assegnazioni regionali aggiuntive pervenute ad esercizio concluso».

In sintesi, la pioggia di milioni sarebbe arrivata a conti finiti. Una spiegazione singolare, tanto che la stessa giustizia contabile ha invitato la Regione ad una maggiore precisione nell'assegnazione dei contributi. Certo è che quell'avanzo significativo contrasta con l'andamento di tutte le altre aziende sanitarie liguri.

IL PASSO INDIETRO

Le tabelle di analisi della Corte dei Conti sulla mobilità passiva delle aziende sanitarie liguri evidenzia un peggioramento della situazione spezzina. Il dato era migliorato, fra 2018 e 2021. Ora ha ripreso a galoppare. Nel 2021 la sanità è ripartita, in generale, dopo il fermo del periodo pandemico. I ricavi per le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie interne alla Asl 5 sono aumentate, per questo motivo, salendo di 2 milioni 683 mila euro, pari al 20.3% di aumento.



Una visita ambulatoriale

Scrivono la Asl che la crescita deriva «dalla ripresa della piena operatività nella produzione sanitaria dopo la lunga pandemia». In parallelo si è registrato però un notevole aumento della mobilità passiva, collegata ai ricoveri dei pazienti spezzini fuori regione. La percentuale purtroppo ha ripreso a salire, dopo un paio di anni di contrazione. I costi dei ricoveri fuori provincia ma interni alla Liguria sono stati pari a 22 milioni 364

mila euro, quelli di chi è andato fuori regione 42 milioni 966 mila euro, per una cifra finale di 65 milioni 331 mila euro che l'azienda spezzina ha dovuto o dovrà versare ad altre aziende sanitarie.

IL CARO PREZZI

Dai dati del consuntivo emerge un incremento dei costi di produzione pari a 4 milioni in più, dovuto principalmente all'acquisto di prodotti farmaceutici dai prezzi più elevati del previsto, principalmente a seguito dell'incremento dei prezzi per dinamiche di inflazione e di nuove terapie oncologiche. Altra voce in aumento, l'acquisto di servizi sanitari da privato, per assistenza specialistica. Si parla di diagnostica.

La sanità pubblica bussa sempre più spesso a quella privata, nell'ambito del progetto di abbattimento liste di

attesa. Un motivo di risparmio è stato invece il taglio delle quote di accantonamento per i rischi di contenzioso, una cifra quasi dimezzata, quasi 8 milioni di meno rispetto all'anno passato.

PIÙ RICHIESTE

In termini di costi, la Asl 5 segnala una crescita degli acquisti di prestazioni di psichiatria residenziale e semi residenziali, principalmente a seguito della piena operatività della nuova struttura di Calice al Cornoviglio.

Nel 2023 ci sono stati poi maggiori inserimenti in area anziani e tossicodipendenze. I costi di assistenza infermieristica e riabilitativa domiciliare sono stati per contro ridotti del 23%, risparmiando un milione 186 mila euro, a seguito di una razionalizzazione del servizio». È stato internalizzato l'Hospice, si legge.

NON SANITARIO

Il report della Asl 5 evidenzia una contrazione significativa dei costi di acquisto dei servizi non sanitari. In tutto si è calati da oltre 42 milioni e mezzo a meno di 37. Nell'ultimo anno c'è stata dunque una forte diminuzione, ben 5 milioni 724 mila euro in meno rispetto al 2022, principalmente grazie al calo del prezzo dell'energia e del calore. Sono calati anche i costi del servizio di pulizia a seguito della nuova gara di appalto.

La Asl 5 ha risparmiato quasi 6 milioni. Risparmi poi soprattutto sul riscaldamento, per effetto del «calo dei costi delle materie prime energeti-



I pazienti spezzini ricorrono sempre più spesso agli ospedali fuori provincia

Mobilità attiva e passiva: la fuga dei pazienti Spezia



Dati in euro

■ ricavi da mobilità infra-regione	2.795.985
■ ricavi da mobilità extra-regione	7.029.326
totale RICAVI DA MOBILITÀ	9.825.311
■ costi da mobilità infra-regione	22.364.892
■ costi da mobilità extra-regione	42.966.785
totale COSTI MOBILITÀ	65.331.677

WITHUB

che». Il costo dello smaltimento dei rifiuti è sceso del 7.4%, i servizi di trasporto non sanitari del 37.7%. Per contro sono saliti i costi della mensa, di mezzo milione. Sono voci legate all'andamento del mercato.

MANUTENZIONI E CONSULENZE

La voce delle manutenzioni e delle riparazioni ordinarie è cresciuta dell'8.7%. Si parla di 3 milioni 878 mila euro contro i 3 milioni 569 mila del 2022. Il grosso, 3 milioni 330 mila, riguarda le attrezzature sanitarie e scientifiche. È ricomparsa la voce del-



Saldo negativo mobilità 2018-2023

Dati in euro



2018	-40.765.477
2019	-39.501.956
2020	-33.436.351
2021	-30.016.094
2022	-31.135.775
2023	-35.937.459

Variazione 2018-2023 **-12%** Var. 2022-2023 **35,01 %**

WITHUB

la spesa della formazione, per 91 mila euro, dopo la pausa legata ancora alla pandemia. L'azienda spezzina scrive poi che sono calati i costi delle consulenze, di 600 mila euro, meno 20.8%, «nell'ambito della normalizzazione della situazione post pandemia, con la fortissima riduzio-

ne dei contratti libero professionali e interinali». Va considerato però «un ricorso alle prestazioni aggiuntive relative alla dirigenza medica, al fine di mantenere o incrementare l'attività e compensare la carenza di organico». Questa voce ha pesato per un milione 438 mila euro. —

SI RIFERISCONO AL VECCHIO PROGETTO DEL FELETTINO

Regione liquida 555 mila euro ad Asl «Fatture per incarichi 2017-2020»

LA SPEZIA

Attraverso decreto, la Regione ha disposto la liquidazione alla Asl 5 di 555 mila euro. Si tratta di fatture riferite ad incarichi dati fra 2017 e 2020, nell'ambito del vecchio progetto del Felettino, appaltato alla Pessina. Si deve tornare ai patti Stato Regione del 2009, riconfermati nel 2013, quando il ministero aveva assegnato al-

la Spezia 120 milioni sui 175 necessari, per fare il nuovo ospedale. Nel 2015 era stata fatta la gara, vinta da Pessina. E la Asl 5 aveva deliberato una serie di incarichi di natura tecnica, correlati a quello che avrebbe dovuto essere il cantiere. Com'è andata si sa. Si è ripartiti daccapo, con un costo salito da 175 a 265 milioni, 97 dei quali li metterà il partner privato, che li riprenderà dalla

Asl 5 attraverso un canone annuale. Intanto, dei 120 milioni statali ne sono rimasti solo 104, per effetto delle spese sostenute. E ci sono fatture da saldare, come queste da 554 mila euro. Ci sono 22.838 euro e altri 4.900 dovuti all'ingegner Gualtiero Zanetti, 27 mila dovuti all'ingegner Claudio Canneti, 3 mila all'ingegner Franco Traverso, individuati per la commissione di collaudo. Ci

sono 21.569 euro dovuti alla docente della Bocconi Francesca Lecci, per un «parere di congruità sulla proposta di convenzione pervenuta da Ire, per il riavvio delle procedure di costruzione del Felettino», dopo la revoca a Pessina. Altre spese, 7.612 euro, a Cavallone, 26.644 mila alla Cooperativa Fabrica. Poi tre fatture 16.058, 361.978 e 61 mila euro all'indirizzo di Ire. — S.C.

«Un rinvio dietro l'altro da mesi ora vigileremo sul via ai lavori»

LA SPEZIA

Anche il gruppo consiliare del Partito democratico presente in municipio, alla Spezia, prende posizione sulla questione nuovo ospedale del Felettino e partenza del cantiere. «Dopo numerose dichiarazioni pubbliche, rese da Regione e Comune, con continui posticipi della data di inizio lavori del nosocomio nei giorni scorsi è

intervenuta direttamente la società Guerrato, concessionaria dell'appalto, per fare il punto sui tempi», sottolineano gli esponenti dem Marco Raffaeli, Martina Giannetti, Andrea Frau, Andrea Montefiori, Dino Falugiani, Piera Sommovigo e Viviana Cattani.

«Nella nota diffusa nei giorni scorsi da una parte osserviamo quella chiarezza sui motivi della mancata ripresa del

cantiere che l'assessore comunale alla Sanità Giulio Guerri e quello regionale Angelo Grata-tola non sono mai riusciti ad avere ma d'altro canto non ci resta che prendere atto di un nuovo, ennesimo, rinvio che interessa il dossier», sottolineano i consiglieri Pd.

«Nell'ultimo consiglio comunale, in cui abbiamo discusso del tema, avevamo risposto al sindaco Pierluigi Peracchi-

ni e a Guerri che non ritenevamo attendibile il termine del 15 Agosto di cui si era parlato con enfasi e infatti ora saltiamo direttamente al 30 settembre. Detto questo ci segniamo la data nuova sul calendario pronti a chiedere ancora nuove spiegazioni nel caso saltasse anche questa ulteriore indicazione». —

M.TOR.

IL PIANO MEGLIO A CASA HA REGISTRATO 500 DOMANDE MA LE RISPOSTE SONO CALATE AL 15%

Assistenza post-ospedaliera

«Tante richieste, poche risorse»

LA SPEZIA

È garantita ad oggi «in modo frammentato, da un insieme di interventi diversi, in capo a differenti gestori» la continuità di assistenza fra la fine di un contesto ospedaliero ed il ritorno a casa. Si chiama “dimissione protetta”, è uno di quei “leps”, i livelli essenziali delle prestazioni sociali che «devono» essere garantiti su tutto il territorio

nazionale. Il dossier del Comune fa emergere che si può e si deve fare di più.

CONFUSIONE

Ciascuno dei distretti socio-sanitari ha un gestore diverso per il “sad”, il servizio di assistenza domiciliare, che deve sollevare il paziente dalle incombenze quotidiane, come pulizie, lavanderia, igiene, disbrigo delle commissioni. In quanto al

servizio di assistenza sanitaria domiciliare, “adi”, in capo ad Asl 5, si avvale ancora di un altro gestore. Ed un solo distretto ha aperto una sperimentazione con telemedicina.

SENZA RISORSE

In questo conteso già confuso, la Regione ha attivato un altro servizio, Meglio a Casa, non ancora esteso a tutta la provincia e con un’orga-

nizzazione ancora diversa. Scrive il Comune che grazie alle richieste registrate per questo progetto regionale si ha «la misura precisa dei beneficiari potenziali». Si parla di ben 500 persone che hanno fatto domanda e di una risposta che «in tre anni è passata dal 50% al 15%, lasciando inevase molte richieste pertinenti». Le ragioni? «La scarsità di fondi regionali, la difficoltà di reperire risorse professionali come assistenti familiari e badanti e quella di coordinare tempestivamente tutta la macchina organizzativa».

LA NUOVA SFIDA

Attualmente è stato disposto l’avvio di un nuovo modello di presa in carico dei

pazienti da assistere, la “cot”, vale a dire la centrale operativa territoriale. Scrive il Comune che potrebbe essere «l’occasione per soddisfare diversi bisogni». La ricetta proposta è quella di «potenziare il servizio Meglio a Casa, dare continuità e omogeneità ai diversi interventi territoriali per garantire un servizio affidabile e sostenibile in futuro e facilitare l’incrocio fra domanda e offerta in ambito di servizi assistenziali, anche con iniziative formative».

BURN OUT

Gli assistenti sociali del Comune della Spezia «sono per il 90% donne, presentano un’elevata anzianità di servizio che garantisce compe-

tenza e conoscenza del territorio, ma porta anche ad un affaticamento e, talvolta, ad una motivazione indebolita nell’operatività quotidiana e ad una carenza di strumenti innovativi per affrontare nuove sfide sociali, anche causate dalla pandemia».

Si tratta di professioni non facili. Il Comune ha attivato una supervisione che mira a rispondere «al crescente senso di inadeguatezza degli assistenti sociali di fronte alle nuove sfide di coesione sociale, sempre più strutturali, acuite dal periodo del Covid 19, ma già presenti in passato». I primi bilanci sui risultati saranno elaborati a fine anno. —

S.C.

MICHELE FIORE Segretario ligure Federazione italiana medici pediatri

«Nella regione mancano i bimbi Rischiamo l'eccesso di personale»

IL CASO

GENOVA

«**P**iù che carenza di pediatri, in Liguria ci sarà carenza di bambini». Michele Fiore, segretario ligure della Federazione italiana medici pediatri, risponde senza esitazione davanti alle rilevazioni della Fondazione Gimbe, che periodicamente monitora il settore e anche di recente è giunta alla conclusione che la Liguria sia tra le regioni in cui mancano pediatri di libera scelta, ovvero l'equivalente del medico di famiglia per i bambini dagli 0 ai 14 anni (estendibili a 16 anni, su richiesta). Gimbe sostiene che in Liguria i pediatri seguano in media 916 bambini a testa,

una quota oltre il massimale.

«Non è così. - replica Fiore - Gimbe sbaglia i calcoli, che peraltro sono molto complessi, e usa dati Sisac calandoli sulle regioni, senza tenere conto delle situazioni specifiche». In Liguria il massimale era posizionato tra gli 800 e (a determinate condizioni, per gli studi associati) e i mille bambini, tetto che è stato spostato a mille a livello nazionale «al quale il contratto regionale si adeguerà».

«Basta prendere il numero di pazienti presenti in regione e dividerlo per il numero dei pediatri - dice Fiore - per verificare che da noi il problema non si pone, al netto della Spezia, dove ci sono un paio di criticità peraltro gestite. Gimbe - aggiunge - non tiene conto delle deroghe fisse ai massimali, che invece esistono e sono a favore delle famiglie. I fratelli e sorelle di un



Michele Fiore

paziente, ad esempio, hanno il diritto di essere assistiti dallo stesso pediatra. E ancora: i ragazzini che tra i 14 e i 16 anni usufruiscono dell'estensione non rientrano nei massimali. In Liguria le ultime proteste delle famiglie per carenza di pediatri risalgono al 2007, da 17 anni il problema non si pone. Ci sono alcune criticità al-

la Spezia, già coperte, mentre a Genova ci sono pediatri che non arrivano a 500 assistiti. E in futuro sarà peggio». Il segretario della Fimp argomenta le sue previsioni sottolineando il tasso di denatalità che distingue la popolazione ligure. «Ogni tre bambini che annualmente cessano il pediatra per sopraggiunti limiti di età, già oggi ne abbiamo due in entrata. Quattordici anni fa in Liguria nascevano circa 12 mila bambini l'anno, oggi ne nascono 8.000: il 33 per cento in meno». Al calo demografico si aggiunge l'ondata di specializzandi che tra qualche anno si riverserà sul mercato.

«Tra la fine dell'anno prossimo e il 2028 le scuole di specializzazione italiane sforniranno 3.500-4.000 pediatri l'anno, di cui 100-110 in Liguria - se il tasso di natalità non migliorerà, rischiamo di trovare in una situazione di eccesso di offerta. È vero che nei prossimi anni avremo un'ondata di pensionamenti, ma il numero dei colleghi in uscita sarà inferiore a quello dei colleghi in ingresso - e in una regione, come la nostra, questo è un problema». —

GIL. F.

Ombre sulla Asl

«Strutture inadeguate e spreco di risorse Cavagnaro si dimetta»

Il Manifesto chiede un passo indietro da parte del direttore generale «Ha consentito che l'avanzo di gestione venisse destinato altrove»
Ma l'azienda replica: «Il contributo è arrivato ad esercizio chiuso»

LA SPEZIA

Depauperamento reiterato dei servizi e «fuggi-fuggi» di cittadini e personale e disperdimento di risorse. Poi c'è l'inadeguatezza strutturale dell'ospedale Sant'Andrea, il ritardo nella realizzazione del nuovo Felettino su cui pesa anche il macigno del canone al privato che peserà sulle tasche dei cittadini. Tutto ciò rischia di far venire meno il diritto di accesso alle cure. Questi i motivi che hanno spinto il Manifesto per la sanità locale a chiedere le dimissioni del direttore generale di Asl 5, Paolo Cavagnaro. «La richiesta di dimissioni del direttore generale Paolo Cavagnaro - precisa **Rino Tortorelli**, portavoce del Manifesto - non è certamente legato al-



L'APPELLO

«La conferenza dei sindaci voti contro il documento di bilancio 2023»

la sua persona, ma alle funzioni istituzionali che esercita su mandato della Regione».

«**La direzione** generale dell'asl si legge nel documento sottoscritto dal Manifesto - ha consentito, su richiesta della regione e senza neppure consultare i

L'avvocato **Rino Tortorelli** del Manifesto per la sanità locale chiede le dimissioni del direttore generale di Asl 5 Cavagnaro



Paolo Cavagnaro, dg di Asl 5

sindaci, che gli avanzi di gestione del 2022 e del 2023, che insieme superano i 5 milioni di euro fossero destinati a ripianare parte delle perdite subite dalle altre Asl e dal San Martino». Il Manifesto auspica poi la convocazione della conferenza dei sindaci e il loro voto contrario rispetto all'approvazione dell'esercizio di bilancio. Asl 5 fa sapere che il contributo in questione, arrivato a fine febbraio 2024, quindi dopo l'esercizio del 2024, non era più spendibile. E l'azienda sanitaria precisa: «Regione Liguria, con atto 422 del 30 aprile 2024 ha deliberato di utilizzare l'avanzo a copertura di parte della perdita di esercizio del Sistema Sanitario Ligure».

Elena Sacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Temperature elevate in reparti e ambulatori, Cgil e Pd alla carica

LA SPEZIA

Un nuovo pinguino per sopportare le temperature asfissianti è stato recentemente acquistato da Asl 5 e posizionato nell'ambulatorio di Dialisi del Sant'Andrea. Situazioni analoghe, particolarmente gravi, sono state segnalate anche al San Bartolomeo di Sarzana dove più cittadini che nei giorni scorsi si erano recati nell'ambulatorio dell'Avis, per donare il sangue sarebbero addirittura svenuti. «Nei pronto soccorsi, nei repar-

IL CONSIGLIERE VICO RICCI
«Pronto a chiedere con urgenza la convocazione della commissione servizi alla persona»

ti, nelle case della salute la situazione calore è ormai arrivata a livelli insostenibili - commenta Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina-. Nel centro disabili a Gaggiola sono stati posizionati ventilatori, mentre nella Neuropsichiatria infantile la situazione è stata risolta dopo giornate difficili che hanno visto anche la sospensione parziale dei servizi». Continuano però ad arrivare a decine, le segnalazioni da parte di utenti e lavoratori esasperati dalle temperature torride che sono costretti a subire nelle strutture ospedaliere e di sanità del territorio. «Situazioni di estremo disagio che andavano previste per tempo con interventi strutturali - prosegue Luca Comiti - come realizzare impianti di condizionamento e coibentazioni efficienti delle strutture». Anche il consigliere comunale del Pd sarzanese Vi-



Il segretario generale della Cgil spezzina Luca Comiti denuncia la situazione insostenibile dovuta al troppo calore

co Ricci, interviene sull'argomento. «Quanto sta accadendo nostro ospedale in relazione alla mancanza di impianto di condizionamenti come denunciato anche dall'interrogazione presentata dalla consigliera Casini, rappresenta bene quanto superficiali ed inefficaci siano state le azioni delle giunta verso Asl 5 e

Regione Liguria». «Sono pronto a chiedere la convocazione urgente della commissione servizi alla persona - prosegue Ricci - con la presenza della dirigenza Asl 5 per avere risposte dirette sia sulle questioni all'ordine del giorno sia sul futuro della sanità ospedaliera e territoriale del distretto della Val di Magra».

«Iter fondamentale da cui dipende il successo dell'iniziativa»

LA SPEZIA

«L'iter di validazione di tutti i livelli progettuali unitamente al procedimento autorizzativo edilizio, propedeutici all'avvio delle opere, si è svolto in un periodo che va dall'aggiudicazione della gara (marzo 2023) ad oggi e quindi per un tempo di circa 16 mesi, da noi ritenuto, anche

alla luce di precedenti esperienze, assolutamente soddisfacente ed efficiente, attesa la complessità e l'importanza dell'opera stessa». Così la Felettino Hospital Service, la società di progetto interamente controllata dalla Guerrato, interviene sul percorso che dovrebbe portare entro il 30 settembre all'avvio dei lavori. «La verifica e la valida-

zione del progetto – si legge in una nota – costituiscono una fase fondamentale del processo di realizzazione. La validazione dei livelli progettuali, dovendo accertare la completezza, la coerenza, l'appaltabilità, la durabilità, e la minimizzazione dei rischi di realizzazione dell'opera, costituiscono un momento complesso e fondamentale da cui di-

pende il successo dell'iniziativa edificatoria». Guerrato dichiara che entro il 30 agosto depositerà «la documentazione utile a riscontrare le osservazioni finali dell'organismo di verifica in modo che sia prevedibile e auspicabile pervenire alla validazione del progetto entro il 15 settembre ed all'avvio dei lavori entro il 30 settembre successivo».

mat.mar.

Felettino, lavori entro settembre

Task force per l'avvio del cantiere

Una cabina di regia per sostenere la validazione del progetto esecutivo. Ecco il nuovo cronoprogramma Giampedrone: «Non c'è un piano B, le scadenze non sono prorogabili. Lo dobbiamo agli spezzini»

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Cinquanta giorni per validare il progetto esecutivo e aprire un cantiere da lasciare in eredità a chi, da fine ottobre, guiderà la Liguria. Una task force chiamata a tirare le fila di una vicenda rallentata – come molte – dall'inchiesta che ha terremotato la Regione, e a recuperare i ritardi accumulati per consegnare, entro i termini di un mandato chiuso anticipatamente, una prima pietra di un cantiere che gli spezzini aspettano da decenni. Una cabina di regia per la realizzazione del nuovo ospedale che vede le strutture degli assessorati alle Infrastrutture e alla Sanità, Ire, Asl5 e alla Felettino Hospital Service, società della Guerrato.

Giampedrone, come mai l'esigenza di costituire una cabina di regia?

«Abbiamo il dovere di traguardare l'apertura del cantiere, lo dobbiamo agli spezzini. Da giugno abbiamo svolto quattro riunioni, e oggi abbiamo un cronoprogramma con scadenze serrate, che vanno rispettate. Insieme al collega Gratarola abbiamo detto all'azienda che sui tempi non esiste un piano B: entro il 30 settembre devono iniziare i lavori»

Quali sono le scadenze?

«Il 19 agosto è prevista una riunione tecnica tra Ire e la Guerrato per verificare il lavoro svolto, tre giorni dopo si riunirà la cabina di regia, ed entro il 30 l'azienda dovrà depositare il progetto esecutivo con tutte le integrazioni al Rina. La validazione del progetto è prevista entro il 15



L'assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone

settembre, l'avvio dei lavori entro la fine del mese».

Eppure i ritardi non sono stati trascurabili...

«Questa procedura doveva concludersi a maggio. I ritardi ci possono stare, considerando che si tratta della fase più delicata dell'appalto. A giugno abbiamo avviato le prime riunioni, c'erano circa 350 osservazioni rispetto alla progettazione esecutiva presentata dall'azienda. La Guerrato si è dimostrata attenta e disponibile, oggi abbiamo in linea tecnica un percorso che va concluso entro i tempi».

Un assessore alle infrastrutture che si occupa di edilizia sanitaria. Perché?

«Non mi sono mai occupato direttamente dell'appalto (che faceva riferimento agli uffici della presidenza; ndr), ma voglio dare una mano sia per portare le

CORSA CONTRO IL TEMPO

Il 19 agosto prevista una riunione tra Ire e l'azienda per verificare il lavoro svolto

competenze e l'esperienza per la riuscita di quella che a tutti gli effetti è una infrastruttura, sia perché sono spezzino e conosco bene la vicenda, con un appalto ereditato e sfortunato, la necessità di iniziare daccapo, e l'esigenza di dare agli spezzini un ospedale nuovo. Già quattro anni fa, all'inizio del secondo mandato, diedi la mia disponibilità a lasciare qualche delega per fare il commissario dell'opera, ma non ci fu la possibilità. È indubbio che questa sia un'opera strategica non più rinviabile. Ci giochiamo la credibilità».

I lavori partiranno dunque entro il 30 settembre. Ci dobbiamo aspettare cerimonie della prima pietra?

«No. Non ci sarà alcuna celebrazione. Vogliamo aprire il cantiere prima della chiusura anticipata del mandato, un impegno che ci siamo presi e che non possiamo mancare, anche per il lavoro che è stato fatto in questi anni. Capisco i dubbi e la sfiducia del cittadino su questa vicenda, non conoscendo tutto il lavoro che c'è stato per arrivare a oggi. Aprire il cantiere sarebbe un bel risultato, anche per dovere nei confronti del presidente, che ha sempre gestito la vicenda direttamente, con i suoi uffici. Poi, certamente la storia di questo cantiere si vivrà nel prossimo mandato, un percorso che toccherà condurre in porto alla giunta che verrà, ma oggi dobbiamo chiudere il mandato con l'avvio del cantiere. C'è chi rimarrà scettico e soprattutto spera ancora che i lavori non partano mai. Tutto legittimo, ma noi stiamo lavorando ogni giorno perché lo scetticismo si trasformi finalmente in realtà concreta».

Il dg difeso dai primari

LA SPEZIA

«È limitativo far coincidere la figura del direttore generale solo con la politica regionale». Un errore di valutazione che «non tiene conto delle competenze tecniche degli stessi direttori generali». E' il principio muovendo dal quale il Collegio di direzione della Asl prende le difese del dg Paolo Cavagnaro (**in foto**), oggetto di una richiesta di dimissioni da parte del Manifesto per la sanità nell'ambito di una dura presa di posizione con la quale il movimento ha perorato la bocciatura del bilancio di via Fazio da parte della conferenza dei sindaci. La nota è firmata da alcuni direttori di reparto e dei distretti Asl. Ad esporsi sono, in particolare: Carlo Aschele, Maria Elena Cavallo, Andrea Ciarmiello, Palamede Colotto, Claudia Di Bernardo, Giorgio Ferrari, Carlo Martini, Mino Orlandi, Cinzia Sani ed Elisa Simonini. «Dal gennaio 2021 ad oggi – rilevano – la programmazione dell'attività e la pianificazione progettuale di Asl5, nonostante le criticità strutturali e storiche e la pandemia, ha sempre raggiunto livelli di performance superiori alle altre aziende sanitarie, con bilancio in ordine. Crediamo che quest'ultimo sia un fattore positivo, l'unico su cui una direzione generale può essere valutata». I primari non entrano nel merito dell'avanzo di bilancio, ma sottolineano che «il numero di concorsi banditi in questi anni è stato veramente considerevole» e che «gli ultimi bandi hanno visto un numero elevato di partecipanti rispetto al passato in cui andavano deserti, a conferma che Asl5 sta diventando più attrattiva». Quanto al nodo Felettino: «La costruzione del nuovo ospedale e le modalità di finanziamento non dipendono dal direttore generale, ma direttamente dalla Regione». In conclusione. «Pur in una situazione ritenuta non soddisfacente, l'impegno con la direzione aziendale per migliorare il servizio sanitario offerto ai cittadini è continuo e costante».

Tagli alla sanità, l'ira delle opposizioni

“Come al solito pagheranno i cittadini”

La manovra d'emergenza del centrodestra mira ad abbattere un disavanzo arrivato a 230 milioni riducendo i laboratori e la spesa farmaceutica. Il Pd: “Così i servizi essenziali collasseranno”

di Michela Bompani

La manovra di emergenza della giunta di centrodestra per abbattere il disavanzo in Sanità, da 230 a 80 milioni prima delle elezioni regionali, ha innescato la tempesta tra le opposizioni. Attacca il Pd, attacca il M5s: «Così a pagare saranno ancora una volta i liguri: aumenteranno le liste d'attesa, mancheranno i farmaci, aumenteranno i costi».

La nuova delibera regionale che oggi arriverà in giunta che incarica i direttori delle aziende sanitarie di tagliare la spesa farmaceutica e ridurre drasticamente i laboratori ospedalieri di analisi ha fatto scattare la denuncia del Pd: «Ridurre il disavanzo da 230 milioni a 80, in quattro mesi, come vuole fare il centrodestra, significa far collassare i servizi essenziali della sanità ligure», attacca il capogruppo Pd, Luca Garibaldi. E il vicecapogruppo Pd, Roberto Arboscello, spiega: «La giunta farà uno degli ultimi regali ai liguri: per coprire il buco di bilancio di 230 milioni creato dal centrodestra, per evitare il commissariamento, darà indicazioni ai direttori generali di tagliare gli esami di laboratorio e la prescrizione di farmaci, per poter



▲ Le analisi

Anche i laboratori di analisi interessati dai drastici tagli della Regione Liguria

rivendicare la riduzione del disavanzo nei prossimi mesi di campagna elettorale. Ancora una volta, invece di agire nell'interesse dei cittadini, il centrodestra pensa al proprio tornaconto elettorale».

Arboscello spiega le ripercussioni, sull'assistenza sanitaria, di quei tagli: «Tagliare la spesa farmaceutica significa curare meno, e peggio, i liguri. La prescrizione di farmaci non dovrebbe essere vissuta come una spesa, ma un in-

vestimento, perché se i pazienti sono curati in modo appropriato, con farmaci innovativi, avremo la diminuzione di ospedalizzazioni e cure mediche». E aggiunge: «Molti farmaci innovativi, biologici, genetici, ad esempio, per la cura delle malattie neurodegenerati-

ve sono certo costosi, ma efficaci nel rallentare la malattia, allungando il tempo in cui i pazienti non hanno bisogno di assistenza».

E Garibaldi aggiunge: «Il centrodestra impone alle Asl di tagliare selvaggiamente su ogni aspetto, mentre lascia in piedi quel carrozzone inutile di Alisa, l'agenzia regionale sanitaria che costa alle casse pubbliche 400 milioni di euro».

E suona la carica anche il M5s, con il capogruppo regionale Fabio

Tosi, sottolineando quanto la delibera regionale dei tagli sia in totale contraddizione con gli annunci fatti dalla giunta: «Pochi giorni fa, il centrodestra assicurava che non ci fossero buchi, tagli, né nuove tasse. Oggi, invece, per evitare il commissariamento della sanità, taglierà la spesa farmaceutica e i laboratori pubblici - dice - la frottole del buco inesistente nei conti della Sanità si schianta con la cruda realtà: il buco esiste, eccome, e ora la giunta deve tappare le falle che ha creato grazie a politiche scellerate che hanno un solo nome: mala gestione. Un profondo rosso che si abatterà sui cittadini, cui ora il centrodestra chiede di fare l'ennesimo sacrificio».

Tosi rispedisce al mittente le ultime parole dell'ex governatore della Liguria, Giovanni Toti: «Se questo è il risultato di avere agito “per il bene della Liguria” e di averla a cuore “più di sé stessi”, forse sarebbe il caso di amarla non dico meno, ma meglio, questa nostra bellissima regione finita nelle mani sbagliate - e aggiunge - i tagli dei servizi pubblici sono nel Dna del centrodestra: come il taglio del numero verde per le prenotazioni del Cup? E anche per questo a pagare saranno soprattutto i cittadini più fragili».